

In evidenza 2

La guerra della Russia in Ucraina

Timori e incertezze di chi vive in Sardegna ma ha il cuore nel paese dell'Est: si prega per chiedere il dono della pace



Sinodo 3

Gli incontri nelle parrocchie

Sono diverse le comunità nelle quali il cammino prosegue con incontri cadenzati. L'esperienza della parrocchia di Senorbi



Diocesi 5

Torna il «Pranzo della domenica»

Nella parrocchia di San Carlo, dopo due anni, accolte nell'oratorio le persone bisognose di un pasto caldo. L'impegno dei parrocchiali



Chiesa 7

Cosa resta dopo i lavori di Firenze

Giorni di incontri e di preghiera con Vescovi e sindaci per chiedere il dono della pace a rischio, alla luce del conflitto in Ucraina



No alla follia e alla disumanità

di Paolo Bustaffa

«Se nessuno intende morire per Kiev, il mondo deve sapere che Kiev muore per tutti». Sono le parole di una donna ucraina a una radio italiana, confermano la tempra e la dignità di un popolo segnato, non solo oggi, da sofferenze, morti e distruzioni. Un popolo che chiede aiuto. La solidarietà di fatto all'Ucraina non può però consistere in un intervento armato e questo non significa che si abbandoni Kiev e l'Ucraina alla sorte. L'innalzamento delle sanzioni e l'isolamento internazionale del governo russo ne sono una prova anche se almeno per il momento non riescono ad arrestare i carri armati. Quella donna ucraina vuole dire che la resistenza di Kiev non è solo per la libertà di Kiev, ricorda che il disegno dell'aggressore è quello di spegnere la libertà comune e ovunque. Getta quindi l'allarme. Nelle sue parole non c'è solo una denuncia, c'è la responsabilità di chi nel chiede-

re un aiuto per difendere i diritti del proprio popolo pensa al rischio che altri popoli corrono o potrebbero correre. In questo quadro si inserisce una seconda riflessione che riguarda il popolo il cui governo ha deciso di asservire o annientare l'Ucraina. Una parte di quel popolo ha il coraggio di dire no alla follia e alla disumanità, scende in piazza rischiando fermi e arresti. Il crescere di una reazione in casa propria, non del tutto prevista, preoccupa l'aggressore, è una spina del fianco difficile da togliere. Questa ribellione è infatti un atto di solidarietà tra popolo russo e popolo ucraino che ha un valore straordinario e si unisce a quelli che nel mondo stanno sempre più crescendo nelle manifestazioni laiche e religiose. Anche questo è un modo di essere con Kiev. Tornano insistenti le parole di una donna ucraina: «se nessuno intende morire per Kiev, il mondo deve sapere che Kiev muore per tutti».

Davanti agli occhi scorrono le immagini e i rumori dell'aggressione e le parole si fanno sempre più forti nella coscienza, la scuotono e la risvegliano. Porte che non si sono aperte a chi fuggiva da altre guerre ora si spalancano ai profughi d'Ucraina: sarà questo un motivo per abbattere i muri e i fili spinati della vergogna? Non viene dal sacrificio di Kiev il monito perché nessuno che fugge dalla violazione dei diritti umani sia mai più respinto ai confini dell'Europa? Si «muore dentro» un po' tutti di fronte alle immagini di tante persone innocenti e di ogni età che soffrono nei rifugi delle città o nel gelo delle foreste. La preoccupazione diventa ancor più grande perché stanno «morendo dentro» anche i bambini, i ragazzi, i giovani che si vedono derubati dei diritti, della pace, della speranza. E con loro sono derubati i bambini, i ragazzi, i giovani del mondo.

©Riproduzione riservata

Il Papa: «tacciano le armi, chi fa la guerra dimentica l'umanità»

«In questi giorni siamo stati sconvolti da qualcosa di tragico: la guerra». Così il Papa, dopo l'Angelus di domenica scorsa, si è riferito al conflitto in atto in Ucraina. «Vedo bandiere ucraine», ha detto alla fine: «Sia lodato Gesù Cristo», ha detto in ucraino salutandole. «Più volte abbiamo pregato perché non venisse imboccata questa strada e non smettiamo di pregare, anzi supplichiamo Dio più intensamente», ha proseguito Francesco, rinnovando l'invito «a fare del 2 marzo, Mercoledì delle Ceneri, una giornata di preghiera e di digiuno. Una giornata per stare vicino alle sofferenze del popolo ucraino, per sentirci tutti fratelli e implorare da Dio la fine della guerra». «Chi fa la guerra dimentica l'umanità», il monito di Francesco: «Non sta dalla parte della gente, non guarda la vita concreta delle persone, ma mette davanti a tutto gli interessi di parte e di potere, si affida alla logica perversa e violenta delle armi e si distanzia dalla gente comune che vuole la pace». «In ogni conflitto la gente comune è la vera vittima, che paga sulla propria pelle le follie della guerra», la tesi del Papa: «Penso agli anziani, a quanti in queste ore cercano rifugio, alle mamme in fuga con i loro bambini. Sono fratelli e sorelle per le quali è urgente aprire corridoi umanitari e che vanno accolti». «Con cuore straziato per quanto accade in Ucraina, non dimentichiamo le guerre in altre parti del mondo, come nello Yemen, in Siria e in Etiopia», ha aggiunto Francesco. «Lo ripeto, tacciano le armi»: ha ribadito il Papa: «Dio sta con gli operatori di pace, non con chi usa la violenza. Perché chi ama la pace, come recita la Costituzione italiana, ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali».

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO

Pubblichiamo il Messaggio reso noto dall'Arcivescovo all'indomani dell'attacco della Russia all'Ucraina.

L'invasione russa dell'Ucraina suscita angoscia e dolore, oltre che la più ferma condanna. I 60 Vescovi di 20 paesi, riuniti a Firenze per l'incontro «Mediterraneo frontiera di pace», stanno pregando perché alla popolazione dell'Ucraina siano risparmiate ulteriori violenze. «Noi credenti – ha dichiarato il Cardinal Pietro Parolin – non perdiamo la speranza su un barlume di coscienza di coloro che hanno in mano i destini del mondo». Ci stringiamo con particolare affetto e in comunione di preghiera alla numerosa comunità ucraina presente nella nostra diocesi curata dalla Cappellania di San Demetrio, appartenente all'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini residenti in Italia, presso la chiesa di Santa Restituta in Cagliari, retta da don Vasyl Ersteniuk. Invito tutte le comunità dell'Arcidiocesi a pregare per le popolazioni coinvolte nel conflitto, durante le messe aggiungendo alla preghiera dei fedeli la seguente intenzione, predisposta dall'Ufficio liturgico diocesano: *Preghiamo per la pace nelle terre dell'Ucraina. Per le popolazioni che oggi soffrono a causa della violenza e della guerra, perché possano presto vivere nella giustizia e in una pace duratura. Per le parti coinvolte nel conflitto, perché facciano tacere la voce delle armi e percorrano la via di una convivenza civile tra i popoli. Per la comunità internazionale, perché promuova trattative finalizzate alla pace in uno spirito di fraternità tra le nazioni. Preghiamo: Ascoltaci, o Signore.*

Ripropongo a tutti e con forza, inoltre, l'appello del Papa a fare nel Mercoledì delle Ceneri, una Giornata di digiuno per la pace. Sempre mercoledì 2 marzo, nella chiesa di Cristo Re, in Cagliari, alle ore 20.30, una veglia di preghiera è organizzata dal Gruppo Ecumenico di Lavoro Cagliari. Il Padre accolga l'implorazione che sale dalla Chiesa, orante con Maria, Regina della pace, ed effonda sui governanti lo Spirito dell'unità e della concordia, dell'amore e della pace.

+ Giuseppe Baturi
Arcivescovo di Cagliari



LA CELEBRAZIONE A SANTA RESTITUTA

Uniti nella sofferenza generata dalla guerra

Parlano i cittadini ucraini che vivono in Sardegna: sono preoccupati per i cari lasciati a casa

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Sentirsi ancora più uniti nella sofferenza della guerra, la preoccupazione per il futuro ma anche l'orgoglio verso il proprio Paese che reagisce alla violenza. Sono i racconti che emergono nella comunità ucraina greco-cattolica di Cagliari, che domenica scorsa si è riunita nella Cappellania San Demetrio Martire presso la Chiesa di Santa Restituta, accogliendo

l'invito del cappellano Padre Vasyl Panivnyk a partecipare alla preghiera per la pace in Ucraina «in comunione fraterna con la Chiesa di Cagliari e con l'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi» e «grati per l'accoglienza e la solidarietà finora dimostrati da parte della stessa Chiesa e della città di Cagliari». Padre Vasyl è arrivato a Cagliari un mese fa dall'ovest dell'Ucraina: «Da subito abbiamo continuato a pregare per il nostro popolo. Quando sono partito la situazione era già molto tesa: sapevamo che c'era il rischio che precipitasse ma avevamo la speranza che si trovasse una soluzione». Forte la preoccupazione della comunità e l'impegno per dare ad essa ascolto, conforto. «La Chiesa è sempre aperta. Si teme

non solo per i propri familiari, ma per il futuro del proprio Paese, per le nuove generazioni. L'unica certezza è la preghiera, che ci tiene uniti: siamo un popolo che ha sempre cercato la pace, il dialogo, il superamento delle differenze». Mariya Makar, originaria di Sosnivka, al confine con la Polonia, vive a Cagliari da circa 14 anni: «Venivamo ospitati nella chiesa di Sant'Eulalia, poi ci è stato riconosciuto uno spazio dove celebrare nella nostra lingua: ciò ha significato molto, siamo grati alla Chiesa di Cagliari che allora come adesso non ci ha mai fatti sentire soli». In Ucraina ci sono i suoi nipoti, la madre e il fratello: «Lì sono meno ansiosi di noi, reagiscono, continuano a vivere, siamo orgogliosi

di loro. Nei momenti più difficili il nostro popolo ha trovato l'unità, superando le divisioni». Importante il ruolo del volontariato: «nel nostro Paese è nato durante la "rivoluzione della dignità" (il Maidan) e all'inizio della guerra del Donbass. In un periodo difficile esso ha unito e sostenuto la società: da movimento spontaneo pian piano si è strutturato, creando una rete di organizzazioni pubbliche e gruppi di persone pronte a intervenire nelle emergenze». Grande la solidarietà dei sardi verso una comunità ben integrata. «Collaboriamo con tutti coloro che condividono i nostri valori - dice Volodymyr Stepanyuk, rappresentante della comunità ucraina in Sardegna e presidente dell'Organizzazione cittadini immigrati (OCI) - : la pace, l'integrazione; cerchiamo di farci conoscere attraverso la cultura e altre iniziative». Circa 6.000 gli ucraini presenti nell'Isola, per la maggior parte donne che lavorano nelle abitazioni private, nell'assistenza familiare. In alcuni casi «gli stessi ucraini hanno una scarsa conoscenza del proprio Paese, perché da anni viene portata avanti una vera e propria "guerra di propaganda" da parte di molti canali TV russi: contro il rischio della disinformazione i giovani sono avvantaggiati perché sanno informarsi attraverso internet, grazie a cui riescono a trovare fonti più attendibili e ad avere un'idea esatta dell'Ucraina: sono loro il futuro». Tante le storie di integrazione come quella di Oksana, a Cagliari da 16 anni, dove si è sposata con un sardo; oggi vivono con i loro tre bimbi di 6, 4 anni e il più piccolo di 9 mesi: «L'integrazione presuppone la conoscenza: importante conoscere chi sei, e per conoscere un popolo bisogna conoscerne la storia».

©Riproduzione riservata

L'ARCIVESCOVO INCONTRA PADRE VASYL PANIVNYK, DELLA COMUNITÀ GRECO CATTOLICA

Siamo vicini alla comunità ucraina

La Chiesa di Cagliari si stringe alla comunità ucraina in questo difficile momento. Solidarietà e vicinanza sono state espresse personalmente dall'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi a Padre Vasyl Panivnyk cappellano della comunità ucraina greco-cattolica di Cagliari.

Lo stesso Arcivescovo ha sottolineato come, attraverso la Caritas diocesana, la Diocesi cagliaritanica sarà impegnata non solo in una raccolta fondi destinata alle necessità che la

stessa Caritas indicherà, ma anche nella predisposizione dell'accoglienza - in sinergia con le autorità governative - dei profughi ucraini che arriveranno nel territorio, oltre che in iniziative concrete di solidarietà in base alle esigenze che dovessero emergere.

L'Arcivescovo ha inoltre assicurato vicinanza costante nella preghiera, ricordando come nei giorni scorsi a Firenze i Vescovi del Mediterraneo hanno pregato per la pace in Ucraina, così come avvenuto domenica

scorsa in tutte le Chiese italiane. Durante l'incontro di Firenze la stessa Presidenza della CEI - pienamente impegnata nel sostegno alla popolazione ucraina - ha rinnovato insieme ai Vescovi l'invito a deporre le armi e a promuovere ogni azione a favore della pace, oltre a quello rivolto a tutte le Chiese in Italia a unirsi in una preghiera corale e a partecipare alla Giornata di digiuno indetta da Papa Francesco per il 2 marzo, Mercoledì delle ceneri; nello stesso giorno nella diocesi cagliaritanica, la preghiera per la pace in Ucraina in occasione dell'incontro ecumenico nella chiesa di Cristo Re.

«Ringraziamo per la solidarietà e il sostegno che stiamo ricevendo - ha detto padre Vasyl -: il nostro popolo sente che la preghiera dà tanta forza: ciò di cui abbiamo bisogno è proprio la preghiera. Tutti i giorni, dalle ore 15.30 celebriamo il rosario e la Messa nella nostra Cappellania San Demetrio Martire presso la Chiesa di Santa Restituta e chiunque lo desidera può unirsi a noi». Nella stessa Cappellania, domenica

prossima, 6 marzo, alle 11, l'arcivescovo partecipa alla Messa, a nome di tutta la comunità diocesana.

La raccolta fondi attivata dalla diocesi andrà a sostenere l'impegno di Caritas Italiana, accanto alla Caritas Ucraina, a favore dell'intera popolazione: per contribuire si potranno da subito versare le offerte sui conti della Caritas diocesana, specificando nella causale «Raccolta Fondi Emergenza Ucraina»:

BANCA INTESA SAN PAOLO intestato a Arcidiocesi di Cagliari - Caritas Diocesana Piazza Palazzo 4, 09124 Cagliari

IBAN IT26 V030 6909 6061 0000 0070 158;

BANCOPOSTA - intestato a Arcidiocesi di Cagliari-Caritas Diocesana, via Mons. Cogoni 9, 09121 Cagliari

IBAN IT87 Z076 0104 8000 0101 2088 967

Si può contribuire anche direttamente online attraverso la sezione «dona ora» del sito www.caritas-cagliari.it.

M. C. C.

©Riproduzione riservata



L'INCONTRO TRA L'ARCIVESCOVO E PADRE VASYL

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Ansa/Sir,
Diocesi di Firenze

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Davide Piras, Roberto Piredda,
Raimondo Mameli, Matteo Cabras,
Maria Chiara Cugusi, Alberto Macis,
Maria Luisa Secchi, Raffaele Pisu,
Tonino Loddo, Mario Girau,
Andrea Pala, Paolo Pais.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale Il Portico via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2022

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico" e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844 o alla mail: segreteriailportico@libero.it indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, Cap., città, provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato in **tipografia il 2 marzo** e alle **Poste il 3 marzo 2022**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

LA COMUNITÀ PARROCCHIALE È GUIDATA DON NICOLA RUGGERI

A Santa Barbara di Senorbì è attivo il cammino sinodale

DI ROBERTO COMPARETTI

Nelle comunità parrocchiali prosegue, con gli incontri per gruppi, il cammino sinodale.

È il caso di Senorbì, nella parrocchia di Santa Barbara, guidata da don Nicola Ruggeri, che ha avviato una serie di incontri per settori della pastorale.

«Nei giorni scorsi - racconta il parroco - i componenti il Consiglio pastorale hanno realizzato un incontro, non in planaria ma per piccoli gruppi, nei quali sono state prese in esame le domande poste dai documenti sinodali».

Tra i quesiti presi in esame quello sulla celebrazione, la necessità di far sentire la voce della parrocchia nella comunità civile, e la domanda su chi stia camminando

nella comunità cristiana e chi invece si trova fuori e lontano.

L'intento è di proseguire con incontri tra i gruppi che sono già costituiti nella parrocchia, come quello liturgico, quello catechistico e quello ministranti, quest'ultimo ha già fatto degli incontri.

«Quanto elaborato dai gruppi del Consiglio pastorale - ha specificato don Nicola - verrà proposto in queste settimane agli altri gruppi della parrocchia».

«La nostra comunità - prosegue il parroco - vive una fase nella quale si sta cercando di superare le conseguenze del Covid, che ha provato le persone, tenendole di fatto lontane dalla parrocchia. Gli incontri del Sinodo hanno dato l'opportunità di riprendere con entusiasmo: c'è voglia di fare anche perché ognuno ha potuto

dire la sua, in maniera molto libera, per poi riportare in forma comunitaria la sintesi dei lavori di ciascuna gruppo».

«Proprio la libertà di poter esprimere liberamente il proprio pensiero sulla Chiesa, sulla parrocchia, sui temi della fede - ha sottolineato il parroco - è stata particolarmente apprezzata».

Il Sinodo dunque si sta rivelando un'opportunità per la ripresa della pastorale nelle parrocchie, a volte rallentata, se non bloccata, dalle misure anti-contagio, che hanno tenuto e tengono ancora lontane le persone, non solo dalle celebrazioni eucaristiche, i dati raccontano di un calo di presenze, ma anche nelle altre attività che animano le parrocchie.

L'avvio degli incontri, sia quelli tra gruppi che quelli in forma



I LAVORI DEL CONSIGLIO PASTORALE

plenaria, sono un modo per ripensare insieme il percorso della propria comunità, ciascuna con le caratteristiche peculiari: volti e persone pronte a mettersi in gioco per mantenere fede alla scelta di vita fatta con il Battesimo.

Entro le prossime settimane dovrà essere preparato il materiale frutto della sintesi prodotta

in ogni comunità, associazione e parrocchia. Anche a questo è chiamata la comunità di Senorbì che, con entusiasmo, porta avanti il proprio cammino di fede, illuminato oggi dal Sinodo, voluto da papa Francesco per questo inizio di millennio che si sta rivelando piuttosto travagliato.

©Riproduzione riservata

Comunicatori a scuola di dialogo

Prosegue il ciclo di incontri per operatori della comunicazione

«Il tema della sinodalità non è il capitolo di un trattato di ecclesiologia, e tanto meno una moda, uno slogan o il nuovo termine da usare o strumentalizzare nei nostri incontri». Lo ha detto papa Francesco a proposito del Cammino sinodale promosso dai vescovi italiani. Il processo sinodale segue un itinerario triennale articolato in tre fasi scandite dall'ascolto, dal discernimento e dalla consultazione. La prima tappa, che si conclude il prossimo aprile, è quella che riguarda le singole Chiese locali.

In questa fase di discernimento la nostra diocesi è impegnata nell'ambito di una riflessione integrale sulla dimensione pastorale. L'Ufficio delle Comunicazioni sociali, diretto da don Giulio Madeddu, ha creato un'equipe di lavoro, composta da sette persone. Il solco è quello tracciato dal Cammino che coinvolgerà fino al 2023 la Chiesa universale.

Dagli incontri svolti sinora è emersa la necessità di riflettere su come gli Uffici, e in particolare Ucs, possano contribuire con il proprio stile a costruire una pastorale integrata, collaborando tra loro, tessendo relazioni con il territorio, accogliendo le provocazioni della storia, sentendo la vita del mondo. Questa capacità di apertura e di collaborazione è fondamentale nell'edificazione della comunità ecclesiale secondo uno stile autenticamente sinodale.

Sono diversi gli ambiti e le questioni di fondo che ruotano attorno al percorso, sui quali l'equipe si sta interrogando, con l'intento di lasciarsi contaminare dal confronto con l'altro, in un'ottica di passaggio dalla dimensione personale ad una di comunità.

A partire dai nuclei tematici suggeriti, ci si è soffermati principalmente su tre punti: ascoltare, prendere la parola e dialogare nella Chiesa e nella società. Ci si è chiesti, ad esempio, come si realizza oggi quel cammi-



OPERATORI DELLA COMUNICAZIONE

nare insieme che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, in linea con la missione che le è stata affidata? Quali sono i passi che lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale? E soprattutto come rispondere alle esigenze poste da un sistema mediatico in continua evoluzione, creando un equilibrio tra l'esperienza di vita cristiana e la società in divenire? Nel corso dei prossimi incontri l'obiettivo è quello di riuscire a fare una sintesi tra le sensibilità emerse sinora, convertendole in proposte concrete, in vista della fase successiva del Cammino, quella continentale nella quale si dialogherà sul testo del primo «Instrumentum laboris».

Maria Luisa Secchi

©Riproduzione riservata

Le ultime sul Sinodo da San Luca e San Sperate

Aoramai 5 mesi dall'avvio del Sinodo in molte parrocchie, movimenti e associazioni sono in corso gli incontri di gruppo.

In alcune comunità parrocchiali il percorso è avviato e si rinnovano periodicamente gli appuntamenti. A San Luca di Quartu, si è partiti con un incontro del Consiglio Pastorale. «Abbiamo iniziato - ha detto il parroco, don Davide Collu ai microfoni di Radio Kalaritana - con un organismo che mantiene incontri periodici nel corso dell'anno. In quella sede abbiamo riflettuto su quanto proposto dalla Cei, soffermandoci sui temi dell'ascolto, dei compagni di viaggio e della missionarietà». Successivamente le conclusioni sono state presentate alla comunità.

A San Sperate, nella comunità guidata da padre Rafal Jaworski, il cammino sinodale è stato accolto con entusiasmo, sia dai religiosi redentoristi che hanno in cura la parrocchia, sia dai fedeli chiamati a condividere il percorso. «Abbiamo iniziato a fine novembre - racconta il parroco ai microfoni della radio diocesana - con una serie di incontri nei quali abbiamo invitato tutti, registrando una buona partecipazione e raccogliendo molte domande da parte dei fedeli. In questi giorni stiamo riprendendo e, Covid permettendo, proseguiremo».

I. P.

©Riproduzione riservata



Tribunale Metropolitano

In data 4 febbraio scorso, monsignor Giuseppe Baturi, moderatore del Tribunale Ecclesiastico Metropolitano, ha confermato nel ruolo di Giudici, per il tempo di cinque anni, gli avvocati rotali: Silvia Frisulli, Roberta Caruso e Rita Claudia Baffioni. Ulteriori notizie sul TEM sono disponibili sul sito <http://www.temcagliari.it>.

Esercizi spirituali

Nel fine settimana al «Pozzo di Sihar», a Capitana, è previsto il ritiro di Quaresima: «Io vengo verso di te nel nome del Signore degli eserciti» (I Sam 17,45) Giù la maschera affrontiamo insieme i giorni del Signore». A guidare la due giorni suor Francesca Diana, delle Figlie eucaristiche di Cristo Re.

«La Via Crucis»

Novità in libreria. È stato pubblicato un volume sulla «Via Crucis» di fratel Charles de Foucauld, personaggio che il prossimo 15 maggio verrà canonizzato. «L'uomo che ha gridato il Vangelo con la vita», questo il titolo del volume, che può diventare strumento del cammino Quaresimale, iniziato con il Mercoledì delle Ceneri.

San Paolo

Nel tempo di Quaresima a San Paolo a Cagliari diversi i momenti comunitari: ogni venerdì, alle 16.45 e alle 19.30, la celebrazione del rito della «Via Crucis»; nei giorni di mercoledì 9 - 16 - 23 - 30 marzo, in chiesa alle 19.30, la «Lectio divina»; dal 5 al 7 aprile le Quarantore e mercoledì 13 aprile la «Via Crucis» vivente in oratorio.

OLTRE 200 PERSONE HANNO SEGUITO IL SECONDO INCONTRO

Un percorso formativo alla luce del Vangelo

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Oltre 200 partecipanti - in presenza e/o collegati su piattaforma Zoom - alla seconda tappa del percorso formativo «Sulla via del Vangelo, accanto ai poveri per coltivare la Speranza» organizzato dalla Caritas diocesana e dalla Consulta diocesana degli organismi socio-assistenziali e delle associazioni di volontariato.

«Un percorso ispirato - ha ricordato il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai - da due eventi importanti per la nostra Chiesa in Italia e diocesana: il Sinodo e il 50mo anniversario di Caritas Italiana, con il riferimento alle tre vie indicate da papa Francesco alle Caritas in Italia: quella degli «ultimi», quella del

Vangelo e quella della creatività». In particolare, «questa II tappa è un'occasione per andare alle radici del Magistero per riflettere su come percorrere la via del Vangelo, accanto ai poveri, con uno sguardo illuminato sui temi delle ricchezze e del bene comune. Di fronte alla pandemia e all'impovertimento generale ad essa correlato ancora di più papa Francesco ci ha invitato ad aprire una riflessione come Chiesa per capire come stare dalla parte degli «ultimi», e come servire il prossimo».

Al centro dell'incontro, appunto, «La via del Vangelo» con la relazione di don Leonardo Salutati, docente di teologia morale presso la Facoltà teologica di Firenze. Una riflessione ampia sulla destinazione universale dei beni, a

partire dall'Antico Testamento, con il racconto del libro della Genesi sulla creazione fino al Nuovo Testamento, con il capitolo 16 del Vangelo di Luca interamente dedicato al rapporto uomo-ricchezza. Per don Salutati «le disposizioni sul rapporto dell'uomo con la ricchezza in genere sono inserite nel cuore dell'alleanza e rientrano tra le norme che regolano il patto di amicizia tra Dio e Israele»; la nuova alleanza in Cristo «non farà altro che portare a compimento l'antica». Esse richiamano «all'impegno solidale del popolo e alla salvaguardia della sua libertà. Cristo le estende a tutti gli uomini»: quest'ultimo insegna inoltre a diventare «dono al prossimo»: perciò «i beni terreni e ogni ricchezza non hanno valore in sé perché l'unica



IL TAVOLO DEI RELATORI

ricchezza è il Signore, la ricerca del Regno di Dio e della sua giustizia, che è carità, accoglienza del prossimo, dono di sé».

Da qui deriva che «chi possiede beni è soltanto un amministratore, non un proprietario assoluto, chiamato a operare in nome di Dio, l'unico proprietario in senso pieno».

Dopo la relazione, la divisione in gruppi di lavoro e il ritorno in

plenaria. La seconda tappa, dedicata alla «Via della Creatività», si svolgerà il 24 marzo e vedrà la relazione di don Marco Pagnello, direttore di Caritas Italiana. Fino al 10 aprile si può inoltre partecipare alla III edizione del Concorso fotografico «Segni tangibili di speranza»: tutte le informazioni sono disponibili sul sito www.caritasagliari.it

©Riproduzione riservata

Suor Silvia e suor Rosa in campo con le «Sisters»



SUOR SILVIA CARBONI



SUOR ROSA FUENTES RODRIGUEZ

«Lo sport è uno strumento di evangelizzazione». Con questo slogan si è svolta dal 25 al 27 febbraio a Rho, nel milanese, nel Collegio

dei Padri Oblati, una tre giorni di «Sport e preghiera», il primo appuntamento delle «Sisters» in Lombardia dopo quello della «Seleção Sacerdoti Calcio», nel

fine settimana precedente.

La convocazione per suor Silvia Carboni e suor Rosa Fuentes Rodriguez, della congregazione somasca, è arrivata dal tecnico della Nazionale preti, Moreno Buccianti, ex calciatore e tecnico abilitato Figc. «Erano anni che si aveva l'idea di una squadra composta da suore con la passione per il calcio», dice il mister. «Nel 2010 durante una partita di beneficenza con la «Seleção Sacerdoti Calcio» a Ostia, insieme a don Walter Onano, abbiamo conosciuto Suor Daniela di origini siciliane, ma che operava a Gubbio, nella comunità delle Sorelle del Piccolo Testamento. Lei era stata invitata in qualità di testi-

mone del progetto che volevamo sostenere». «Venuti a conoscenza della sua passione per il calcio, mister Buccianti non perse tempo e, con una bella dose di coraggio, la gettò nella mischia. Trovammo un paio di scarpini, indossò la maglia sopra l'abito e giocò con i sacerdoti della Seleção. Da lì è iniziato tutto anche in virtù del gemellaggio avviato con la Lazio».

E così mister Buccianti da febbraio del 2021 ha iniziato a convocare una dopo l'altra diverse religiose di ben 14 congregazioni, con età e nazionalità differenti (dal Madagascar al Messico), tutte con la passione per il calcio e per l'educazione delle nuove generazioni.

La Nazionale Italiana delle Suore, capitanata dalla vicentina suor Annika Fabbian, ha giocato due amichevoli, una con la squadra femminile dell'Ac Rhodense e una con una selezione di Vecchie Glorie della Serie A femminile.

Così la Sardegna e, in modo particolare la diocesi di Cagliari, per questo raduno in terra lombarda, ha potuto vantare la presenza di ben due giocatrici nella neo nata Nazionale delle Suore.

Prossimo appuntamento ad Assisi nel mese di maggio insieme alla Nazionale Italiana Sacerdoti e ad altre Nazionali per il «Torneo della pace».

I. P.

©Riproduzione riservata

A SAN PIETRO PASCASIO LE CATECHESI SULLE MALATTIE SPIRITUALI

Continua il ciclo di catechesi comunitarie nella parrocchia di San Pietro Pascasio a Quartucciu sulle malattie spirituali. Si tratta di un percorso che vuol stimolare e incoraggiare il cammino sinodale alla luce dell'«Evangelii Gaudium» di papa Francesco. Lo scorso 24 febbraio padre Francesco Montesano, missionario Oblato di Maria Immacolata (OMI), della parrocchia di Sant'Elia a Cagliari, che ha proposto il tema «No al pessimismo sterile».



La Messa di Suor Teresa Tambelli

«Guardiamo sempre avanti, perché la vera fedeltà all'insegnamento di maestre ed educatrici come suor Tambelli e la Beata Nicoli non è solo guardare indietro alla loro vita e ai loro animi, ma il vero modo di ricordarle è di guardare avanti nella direzione che loro ci hanno insegnato e nella quale continuano a dirci di tenere bene gli occhi fissi, per non perdere tempo e avanzare nella strada che porta verso il vero successo: la pienezza della vita e dell'amore».

Questo è l'invito rivolto da monsignor Arrigo Miglio ai Marianelli, alle ex alunne, alle suore e a quanti hanno partecipato, in presenza e in streaming, alla celebrazione della Messa, in occasione del 58mo dalla morte di suor Tambelli, nella cappella dell'Asilo della Marina. (Foto e testo Fdc Sardegna)



DOPO DUE ANNI DI STOP RIATTIVATO IL SERVIZIO IN PRESENZA

A San Carlo ritorna il «pranzo della domenica»

Dopo due anni è stato bello riprendere l'esperienza dell'invito a pranzo domenicale.

Incontrare e scherzare con gli ospiti della domenica è stato particolare e toccante. È completamente diversa l'esperienza del dover preparare un luogo e la condivisione di un pasto rispetto al dover fornire una semplice sacca con il pranzo.

L'invito a pranzo domenicale nasce dalla collaborazione del Sovrano Militare Ordine di Malta con la parrocchia di San Carlo Borromeo, ed è proprio un invito a pranzo, dove i graditissimi amici non devono fare file, ritirare vassoi o buste ma siamo noi volontari che ci prendiamo cura di loro con una simpatica accoglienza, accompagnandoli al ta-

volo e servendoli di tutto punto. Sono gli ospiti del Vangelo, o per essere ancora più chiari, ciascuno di loro è Gesù Cristo che chiede di entrare nella tua casa. Una volontaria, Rosy, stanca dopo il servizio ha confidato: «Solo il pensiero che in ognuno di loro si ha davanti Nostro Signore è una cosa meravigliosa».

Un momento di servizio per i volontari, ma anche un momento di condivisione e di confronto con gli amici della domenica.

Per Roberta infatti «gli amici della domenica non sono persone alle quali offrire solo un pasto caldo, ma una famiglia, un sorriso, un dialogo».

I discorsi infatti sono quelli tipici di ogni famiglia riunita intorno a un tavolo.

Si parla spessissimo della partita

del Cagliari, che con i cellulari si segue in sottofondo, della politica, delle attività lavorative terminate, come anche della classifica legata alle prelibatezze delle bravissime cuoche di ciascun gruppo.

All'inizio di ogni pasto si prega tutti insieme sia per il cibo, come anche per gli amici che sono venuti a mancare o per le situazioni che riguardano la nostra città. Una preghiera semplice, ma sentita.

I volontari, divisi in quattro gruppi affiatati, provengo da diverse realtà. È presente l'Ordine di Malta, l'Azione Cattolica di Assemini, i neocatecumenali di San Carlo Borromeo, il gruppo «Villaggio Betania Padre Pancrazio» e diversi amici e parrocchiani.

Tra le cose più commoventi è importante sottolineare come i volontari non siano soli. Tanti



«IL PRANZO DELLA DOMENICA»

benefattori, saputo che l'invito a pranzo è interamente autogestito, non hanno esitato a donare generi alimentari per gli amici della domenica.

Ecco arrivare allora culurgiones e ravioli da Seulo, arance da Monastir, torte e dolci da Cagliari. L'amore cammina e talvolta passa attraverso le strade che non aspetti e attraverso le mani e i visi

di volontari che non immagini. Se qualche gruppo organizzato vuole condividere questa esperienza in maniera continuativa o in maniera occasionale non abbia paura a farsi avanti. Possiamo assicurare che è un'esperienza unica e ricca.

I volontari della parrocchia San Carlo Borromeo
©Riproduzione riservata

In Quaresima si cammina «con il passo dei Salmi»



LA BIBBIA

Un itinerario quaresimale guidato dai Salmi. «In quaresima con il passo dei Salmi», questo il tema al centro di un ciclo di incontri di formazione liturgica promosso dall'Ufficio diocesano.

Gli appuntamenti, previsti sulla piattaforma Zoom, sono in programma ogni martedì dalle 18.30 alle 19.45, sino al 5 aprile.

Dopo il primo incontro di martedì 1 marzo, con la relazione di suor Francesca Diana, superiora ge-

nerale delle Figlie eucaristiche di Cristo Re, sul tema «Introduzione al mondo dei Salmi», e con la riflessione dell'arcivescovo emerito di Cagliari monsignor Arrigo Miglio su «Salmo 91 (90), prima domenica di Quaresima», martedì 8 marzo è la volta del biblista Michele Antonio Corona, che parlerà del «Salmo 27, seconda domenica di Quaresima», mentre la riflessione sarà proposta da don Davide Collu sul tema «Il salmo responsoriale nella Liturgia della Parola».

Il 15 marzo sarà don Davide Piras a proporre «Salmo 103 terza domenica di Quaresima», mentre don Giulio Madeddu affronterà il tema «Il salmo responsoriale tra canto e proclamazione».

Quarto incontro il 22 marzo con don Andrea Secci che propone

«Salmo 34 quarta domenica di Quaresima», mentre don Fabio Trudu presenta la riflessione «I salmi nella Liturgia delle Ore».

Il 29 marzo sarà don Roberto Ghiani a proporre «Salmo 126, quinta domenica di Quaresima», mentre Mariangela Marras propone una relazione su «Il canto dei salmi nella Liturgia delle Ore».

L'ultimo incontro è previsto il 5 aprile ed avrà al centro «Salmo 22 Domenica delle Palme: Passione del Signore», proposto dall'arcivescovo Giuseppe Baturi mentre a don Mario Pili è affidato il tema «I Salmi del Triduo pasquale».

Gli incontri sono aperti a tutti e i link di accesso saranno resi disponibili nella pagina Facebook dell'Ufficio liturgico diocesano all'indirizzo @liturgiacagliari.

Il percorso, ideato e promosso dall'Ufficio diretto da monsignor Fabio Trudu, si inserisce nel cammino formativo da tempo intrapreso, al fine di formare alla conoscenza delle Scritture coloro che desiderano avere maggiori competenze sugli elementi che caratterizzano la Liturgia della Parola, come appunto i Salmi, alla luce poi del cammino quaresimale che si innesta nel tempo del Sinodo voluto da papa Francesco.

Formare fedeli che abbiano sempre più coscienza e conoscenza di quanto caratterizza la Liturgia nelle comunità: è uno degli elementi che segnano l'attività dell'Ufficio liturgico, chiamato dunque a formare i fedeli che animano le comunità parrocchiali.

I. P.

©Riproduzione riservata

IL RITIRO DI QUARESIMA A LACONI ORGANIZZATO DAL GRUPPO «MAN»

Lunedì 7 marzo ritiro di Quaresima organizzato dal «Gruppo Man» della parrocchia di Senorbì. Il ritiro si svolgerà a Laconi, nell'Oasi francescana. Partenza prevista per le 8, dopo la Messa delle 7.30. All'arrivo una breve pausa e la meditazione dettata dal parroco, don Nicola Ruggeri, seguita dal tempo del silenzio e della meditazione.

Alle 11 l'adorazione eucaristica, e poi il pranzo.

Nel pomeriggio la passeggiata e la visita al Santuario di Sant'Ignazio, con rientro previsto per le 17. «Il ritiro - scrive il parroco sul foglio settimanale - può rappresentare una occasione per vivere un momento di spiritualità e fraternità, in un tempo nel quale è necessario "ricaricare il cuore di grazie e di speranza"».



I. P.

©Riproduzione riservata

NEL FEBBRAIO DEL 2023 VERRÀ CELEBRATA LA RICORRENZA

Verso i 50 anni della Madonna della Strada

Il 12 febbraio 2023 la comunità della Madonna della Strada celebra l'anniversario di erezione giuridica della parrocchia: non della costruzione-inaugurazione della chiesa, ma dell'inizio della presenza della parrocchia nel quartiere di Mulinu Becciu.

«Per aiutarci a predisporre il racconto di questi 50 anni - si legge sul foglio di collegamento parrocchiale - vi invitiamo a mettere a disposizione foto, filmati, giornalini che riguardino la nostra parrocchia, i suoi personaggi e i momenti salienti della sua presenza nel territorio. Il materiale sarà raccolto e digitalizzato nella segreteria dell'oratorio».

Un modo per celebrare l'anniversario di avvio della comunità, che vede il coinvolgimento fattivo dei fedeli, i quali di certo custodiscono foto e altro materiale relativo agli esordi della comunità cagliaritana.



LA CHIESA DELLA MADONNA DELLA STRADA

I. P.

©Riproduzione riservata

Gesù per quaranta giorni fu tentato dal diavolo

I DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei

Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

(Lc 4,1-13)

Da questo numero sarà don Davide Piras, a commentare il Vangelo. Il grazie a don Roberto Piredda per il servizio reso nelle ultime settimane.

COMMENTO A CURA DI
DAVIDE PIRAS

La Quaresima, che abbiamo iniziato con il solenne rito dell'imposizione delle Ceneri, esprime nel simbolo il nostro sincero bisogno di conversione al Signore. Il Vangelo di questa prima domenica getta un ponte con quello proclamato nella festa del Battesimo del Signore: nel Giordano il Nazareno è unto di Spirito santo, è proclamato dalla voce del Padre «Figlio mio, l'amato», Colui nel quale il Padre si compiace (cf Lc 3,21-22). Gesù è l'Israele compiuto, che nel Battesimo al Giordano ripercorre il passaggio del Mar Rosso e nei quaranta giorni nel deserto ricapitola tutto l'esodo di Israele: Gesù di Nazareth, l'Unto, nel deserto supera la prova anziché cadere e apre per noi l'ingresso al Regno. Colui che si è reso in tutto simile a noi e non si vergogna di chiamarci fratelli (cf. Eb 2,11.17) viene condotto nel deserto sotto l'azione dello Spirito (cf Lc 4,1) e sperimenta la convivenza con il diavolo (v.2). Nell'intera vita di Gesù il divisore si è comportato così come fa con noi: tenta di rubargli la Parola, perché si comporti da Figlio come vuole lui e non come desidera il Padre. Al termine dei quaranta giorni, durante i quali non mangiò nulla, Gesù ha fame. In questa circostanza, il diavolo si rivolge a Gesù, lo invita a ripiegarsi sul suo bisogno di pane materiale e a servirsi a tal fine del suo essere Figlio. La risposta di Gesù,

rifacendosi all'insegnamento del Deuteronomio (cf Dt 8,3), respinge la manovra del seduttore e fa primeggiare l'assoluto unico e radicale: il bisogno estremo della Parola che dà senso e speranza alla nostra vita. Gesù non si lascia strumentalizzare. Ha fame, continua ad averne, ma non inverte il fine per cui è stato inviato, quello di essere Figlio del Padre, facendone uno strumento atto ad appagare i bisogni umani (vv. 3-4). Fallita la prima proposta, il separatore offre a Gesù la possibilità di emergere, di primeggiare sugli altri, di dominarli: gli propone un potere immenso, reso ancor più appetibile da una scenografia mozzafiato (vv. 5-6). L'unica condizione posta dal divisore è quella di sottoporsi ai suoi criteri, ai suoi ordini: prostrarsi in adorazione dinanzi a lui, perché lui ottenga a chi gli obbedisce quanto promette (v. 7). La risposta di Gesù, ancora tratta dalla Scrittura (cf. Dt 6,13), conferma la sua figliolanza dal Padre: servire Lui solo, solo a lui rendere culto, per farsi servo di noi tutti (v. 8). L'ultima tentazione del diavolo avviene sul pinacolo del tempio, dal quale era più facile vedere come la fede di quanti entravano nella casa di Dio era ridotta a mercimonio: «Porto a Dio un'offerta, perché in cambio mi esaudisca». È anche la proposta che il divisore fa a Gesù, citandogli il Salmo 91: «Non temere di gettarti da quassù, se davvero sei il Figlio!» (vv. 9-11). A questa provocazione, Gesù risponde (cf Dt 6,16) confermando la sua adesione sincera e totale al Padre, nei riguardi del quale l'unico atteggiamento autentico è l'obbedienza filiale (vv. 12-13).

Buona Quaresima.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

L'itinerario quaresimale è un invito forte alla conversione

«Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti» (Gal 6,9-10a). L'invito di san Paolo è il tema del Messaggio di papa Francesco per la Quaresima 2022.

Il tempo quaresimale, ha evidenziato il Santo Padre, è un'occasione «di rinnovamento personale e comunitario che ci conduce alla Pasqua di Gesù Cristo morto e risorto».

San Paolo fa riferimento ad un tempo favorevole (kairós) «per seminare il bene in vista di una mietitura». Per noi questo momento è sicuramente la Quaresima e, più in generale, tutta l'esistenza terrena.

Nell'itinerario quaresimale troviamo un invito forte alla conversione, «a cambiare mentalità, così che la vita abbia la sua verità e bellezza non tanto nell'avere quanto nel donare».

Il primo «agricoltore» impegnato nella semina, ha mostrato il Pontefice, «è Dio stesso, che con generosità "continua a seminare

nell'umanità semi di bene" ("Frattelli tutti", n. 54). Durante la Quaresima siamo chiamati a rispondere al dono di Dio accogliendo la sua Parola "viva ed efficace" (Eb 4,12)».

A proposito della «mietitura» va ricordato che «un primo frutto del bene seminato si ha in noi stessi e nelle nostre relazioni quotidiane, anche nei gesti più piccoli di bontà». In Dio «nessun atto di amore, per quanto piccolo, e nessuna "generosa fatica" vanno perduti. [...] Servire Dio, liberi dal peccato, fa maturare frutti di santificazione per la salvezza di tutti».

Il discorso sulla «mietitura» va oltre l'orizzonte terreno per aprirsi a quello escatologico, al «giorno senza tramonto» dell'eternità. «Il frutto compiuto - si legge nel Messaggio - della nostra vita e delle nostre azioni è il "frutto per la vita eterna" (Gv 4,36), che sarà il nostro "tesoro nei cieli" (Lc 12,33; 18,22)».

Facendo riferimento alle pratiche tradizionali della Quaresima - preghiera, digiuno ed elemosina - papa Francesco ha indicato

alcune linee concrete di vita spirituale.

«Non stanchiamoci di pregare». L'uomo ha necessità di pregare perché ha «bisogno di Dio». L'idea di bastare a sé stesso è una «pericolosa illusione». Con la pandemia abbiamo sperimentato «la nostra fragilità personale e sociale», la Quaresima permette di conoscere «il conforto della fede in Dio, senza la quale non possiamo avere stabilità (cf Is 7,9)». La fede «non ci esime dalle tribolazioni della vita, ma permette di attraversarle uniti a Dio in Cristo, con la grande speranza che non delude».

«Non stanchiamoci di estirpare il male dalla nostra vita». Un mezzo indispensabile per realizzare questo lo si trova nel sacramento della Penitenza, «sapendo che Dio mai si stanca di perdonare». La Quaresima, ha sottolineato il Santo Padre, è un momento favorevole per combattere contro la propria concupiscenza, «quella fragilità che spinge all'egoismo e ad ogni male, trovando [...] diverse vie attraverso le quali far precipitare l'uomo nel peccato». Nel



L'IMPOSIZIONE DELLE CENERI (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

Messaggio è presente l'invito a vigilare sul rischio della dipendenza dai media digitali, per aprirsi invece a «incontri reali».

«Non stanchiamoci di fare il bene nella carità operosa verso il prossimo». È importante cogliere tutte le occasioni «per prenderci cura di chi ci è vicino, per farci prossimi a quei fratelli e sorelle che sono feriti sulla strada della vita. La Quaresima è tempo propizio per cercare, e non evitare, chi è nel bisogno; per chiamare, e

non ignorare, chi desidera ascolto e una buona parola; per visitare, e non abbandonare, chi soffre la solitudine».

In questo tempo di conversione, ha messo in rilievo il Papa al termine del Messaggio, «trovando sostegno nella grazia di Dio e nella comunione della Chiesa, non stanchiamoci di seminare il bene. [...] Praticando l'amore fraterno verso tutti siamo uniti a Cristo, che ha dato la sua vita per noi».

©Riproduzione riservata

CONCLUSO A FIRENZE IL CONVEGNO CON I VESCOVI E I SINDACI

Il Mare Nostrum è crocevia di storie e tradizioni

«Iniziano immediatamente i negoziati per ristabilire la pace». È l'auspicio espresso dai 60 vescovi e dai 65 sindaci del Mediterraneo, nella Carta di Firenze firmata a Palazzo Vecchio a conclusione dell'incontro «Mediterraneo frontiera di pace». «In questi giorni azioni di guerra si sono verificate contro l'Ucraina», si legge nella Carta, che ha concluso i cinque giorni di lavoro promossi dalla Cei a due anni dall'analogo incontro di Bari.

«Sentimenti di dolore hanno colto vescovi e sindaci, i quali congiuntamente auspicano che la violenza e l'uso delle armi possa cessare, che la grande sofferenza del polo ucraino possa essere evitata e che i negoziati per ristabilire la pace possano iniziare immediatamente».

«Consegnando alla storia queste giornate, traiamo un impegno a proseguire in un processo, non semplicemente ideale, di fratellanza e di conoscenza delle diversità che sono una grande ricchezza», ha detto il cardinal Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei: «La bellezza del mosaico di tradizioni e culture, violata dai drammi che vivono molti nostri popoli, è imperativo perché il Mare Nostrum torni ad essere crocevia di storie e tradizioni e non più doloroso cimitero».

Il sindaco di Firenze, Dario Nar-

della, ha definito la Carta di Firenze «una conquista storica, un punto di arrivo e di partenza. Perché nostro desiderio non è solo portare questa dichiarazione al Santo Padre, a cui auguriamo ogni bene, ma lo vogliamo portare ai leader internazionali, ai capi di stato e di governo. Inizieremo questo pellegrinaggio perché questa dichiarazione, firmata dai sindaci e dai vescovi, inizi a vivere da oggi».

Auspiciando che «ulteriori incontri possano aver luogo», i vescovi cattolici e i sindaci delle città mediterranee, riuniti a Firenze, ispirandosi all'eredità di Giorgio La Pira, l'ex sindaco di Firenze che già negli anni Cinquanta promuoveva il dialogo interculturale e interreligioso tra le città - e in particolare tra le città del Mediterraneo, i firmatari della Carta ribadiscono la convinzione che «il Mediterraneo non può e non vuole essere luogo di conflitto tra forze esterne»: di qui la necessità di «porre la persona umana al centro dell'agenda internazionale perseguendo la pace, proteggendo il pianeta, garantendo prosperità, promuovendo il rispetto e la dignità dei diritti fondamentali di ogni individuo, anche attraverso la promozione di obiettivi di sviluppo sostenibile e l'accordo di Parigi sul clima». Tra le sfide da affrontare, i vescovi e i sindaci citano «il cam-

biamento climatico, i flussi migratori, i conflitti e la povertà», partendo dalla consapevolezza che «valorizzare e promuovere il ruolo delle città e il dialogo tra le sue comunità civiche e religiose offre un contributo essenziale a queste sfide».

Nella Carta, «la diversità del patrimonio e delle tradizioni dell'area mediterranea» viene definita come «patrimonio condiviso per tutta l'umanità». «Tutti i valori naturali, ambientali, culturali, linguistici e religiosi del Mediterraneo, materiali e immateriali, dovrebbero essere protetti e trasmessi alle generazioni presenti e future», tramite «un impegno educativo che parta dai bisogni primari, comuni a tutti gli esseri umani, e che possa guidare i giovani nel cammino che conduce al desiderio del bene, dell'amore, della giustizia e della libertà».

Tra gli obiettivi più urgenti, quello di «sviluppare maggiori opportunità di dialogo e di incontro costruttivo tra le diverse tradizioni culturali e religiose presenti nelle nostre comunità, al fine di rafforzare i legami di fraternità che esistono nella nostra regione».

Tra le proposte, quella di «creare programmi universitari comuni, al fine di introdurre i giovani di tutta la regione mediterranea ad una migliore conoscenza rispettosa delle tradizioni e delle parti-



IL CARDINAL BASSETTI E IL SINDACO NARDELLA

colarità culturali di ogni Paese». A questo proposito, i vescovi e i sindaci mettono l'accento sul «ruolo chiave della diplomazia a livello urbano nella promozione di uno sviluppo umano integrale e sostenibile basato sul rispetto della dignità e dei diritti fondamentali di ogni essere umano».

In tempi di Covid, inoltre, occorre riconoscere il «diritto universale alla salute e alla protezione sociale nell'area del Mediterraneo» e agire «per evitare cambiamenti climatici catastrofici e preservare la qualità della vita per le generazioni a venire».

Nell'elenco delle priorità, figura «l'importanza di promuovere opportunità di lavoro di qualità per le categorie svantaggiate, giovani e donne, e di favorire lo sviluppo economico e sociale dei paesi di origine dei migranti, anche attraverso programmi di cooperazione, volti in particolare alla tutela dell'infanzia». «Le

politiche migratorie nel Mediterraneo e alle frontiere devono sempre rispettare i diritti umani fondamentali», il riferimento ad uno dei fronti caldi dell'agenda internazionale, che deve tener conto anche della «forte connessione esistente tra flussi migratori e cambiamento climatico». «Promuovere progetti concreti di inclusione culturale, religiosa, sociale ed economica», l'altra raccomandazione della Carta, in cui le città «rivendicano il loro diritto a partecipare alle decisioni che influiscono sul loro futuro», auspicando «iniziative condivise per il rafforzamento della fraternità e della libertà religiosa nelle città, per la difesa della dignità umana dei migranti e per il progresso della pace in tutti i paesi del Mediterraneo».

M. Michela Nicolais
www.agensir

©Riproduzione riservata

Francesco ai cristiani iracheni: «Il vostro Paese non può essere ridotto a un campo di guerra»

«Voi cristiani dell'Iraq, che dai tempi apostolici vivete fianco a fianco con altre religioni, avete, oggi specialmente, un'altra imprescindibile vocazione: impegnarvi affinché le religioni siano a servizio della fraternità».

Lo ha detto il Papa, ricevendo in udienza i rappresentanti delle Chiese dell'Iraq, ai quali ha ribadito che «il dialogo interreligioso non è questione di pura cortesia»: «No, va oltre. Non è questione di negoziazione o di diplomazia. No, va oltre. È un cammino di fratellanza proteso alla pace, un cammino spesso faticoso ma che, specialmente in questi tempi, Dio chiede e benedice. È un percorso che ha bisogno di pazienza e comprensione. Ma ci fa

crescere come cristiani, perché richiede l'apertura del cuore e l'impegno ad essere, concretamente, operatori di pace».

«Porsi in dialogo è anche il miglior antidoto all'estremismo, che è un pericolo per gli aderenti di ogni religione e una grave minaccia alla pace», ha denunciato Francesco, secondo il quale «occorre lavorare per sradicare le cause remote dei fondamentalismi, di questi estremismi che attecchiscono più facilmente in contesti di povertà materiale, culturale ed educativa, e vengono alimentati da situazioni di ingiustizia e di precarietà, come quelli lasciati dalle guerre. E quante guerre, quanti conflitti,

quante nefaste interferenze hanno colpito il vostro Paese! Esso ha bisogno di uno sviluppo autonomo e coeso, senza che, come troppe volte tristemente accaduto, venga danneggiato da interessi esterni». «Il vostro Paese ha la propria dignità, la propria libertà e non può essere ridotto a un campo di guerra», ha detto il Papa: «Non scoraggiatevi: mentre tanti, a vari livelli, minacciano la pace, noi non distogliamo lo sguardo da Gesù, Principe della pace, e non stanchiamoci di invocare il suo Spirito, artefice di unità».

M. M. N.

©Riproduzione riservata

PALINSESTO

Pregheiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -
Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano.
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00
Dal 7 al 13 marzo
a cura di don Giuseppe Tilocca

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì -14.30 - 19.00 - 22.00
Martedì - Venerdì 11.30 -14.30 - 19.00 -
22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45
Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

Kalaritana Sport

Lun. - 11.30
Sabato 10.30 - 14.30

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

NEI GIORNI SCORSI LA MANIFESTAZIONE CONTRO I LICENZIAMENTI

I 1400 lavoratori Tim rischiano il posto

DI MATTEO CABRAS

Protesta dei lavoratori Tim davanti al Consiglio regionale: un centinaio di lavoratori si è unito alle manifestazioni avvenute nelle piazze di tutta Italia da parte dei lavoratori della compagnia.

Uno sciopero nazionale indetto da Uilcom, Slic Cgil e Fisl Cisl per protestare contro il piano industriale della Tim in fase di approvazione.

Dal capoluogo i rappresentanti sindacali spiegano i motivi della protesta. «Lo sciopero - hanno detto - è indetto a livello nazionale. In tutte le piazze d'Italia si manifesta contemporaneamente per sensibilizzare tutte le istituzioni territoriali contro il piano industriale di Tim che ufficializ-

za il funerale di questa azienda. In quanto, per l'ennesima volta, presentano un piano finanziario e non industriale, che divide l'azienda in 3 piccole aziende, dove non si vede alcun tipo di investimento dal punto di vista tecnologico e infrastrutturale. Di conseguenza viene automaticamente abbandonato quel progetto imprenditoriale sottoscritto ad agosto del 2020, sulla rete unica. Era un progetto che permetteva la digitalizzazione del nostro Paese con l'implementazione della rete in fibra e l'eliminazione di reti parallele come accade oggi».

Al momento esiste una rete di Tim e una rete Open Fiber, sovvenzionata dallo Stato. Per i sindacati si tratta di doppie spese inutili, che non portano a nessun tipo di beneficio al Paese per quanto con-

cerne la digitalizzazione e la modernizzazione della rete.

Per quanto riguarda nello specifico la Sardegna, i sindacati ricordano che molti Comuni non sono raggiunti non solo dalla fibra ma nemmeno dall'Adsl, completamente scoperti rispetto al mondo digitale, perché privi di una connessione.

I sindacalisti ricordano che dall'oggi al domani tutti i lavoratori si sono ritrovati a lavorare da remoto, ma chi non aveva connessione, si è trovato isolato da tutti i punti di vista.

Preoccupanti, secondo i sindacati, i numeri dei dipendenti a rischio che orbitano intorno all'azienda Tim.

«Il progetto, il piano industriale - hanno ribadito i sindacati davanti al Consiglio regionale - è stato



LA PROTESTA DEI LAVORATORI A CAGLIARI

contestato nelle piazze d'Italia in maniera unita. La manifestazione è stata fatta per sensibilizzare l'opinione pubblica perché si apra un tavolo al più presto a livello nazionale, affinché lo Stato intervenga su una delle infrastrutture più importanti del Paese la rete telefonica e informatica».

In caso contrario, hanno denunciato i rappresentanti dei lavoratori sono previsti esuberanti di

personale anche in Sardegna: ad oggi ci sono 700 famiglie dipendenti diretti da Tim e altre 700 di indotto.

A livello nazionale il problema interessa 42mila dipendenti sommati ad altri 18mila dipendenti di indotto.

Si tratta di una vertenza con seri problemi di carattere occupazionale e sociale.

©Riproduzione riservata

Esercenti in difficoltà scrivono alla Regione



UNA TERRAZZA DI UN BAR IN CENTRO

Il Covid continua a tenere lontano i clienti da bar, pub e ristoranti, che stanno registrando sempre meno persone per la paura del coronavirus.

Purtroppo però i costi lievitano di mese in mese, anche per il caro

bollette. La Federazione dei pubblici esercenti di Confcommercio ha così deciso di scrivere una lettera al presidente della Regione, Christian Solinas.

A detta degli esercenti le spese ormai superano i guadagni, il

70% dei locali ha deciso di alzare le serrande solo a partire dal giovedì e fino alla domenica.

«Abbiamo sostenuto fin da subito l'introduzione del green pass, - ha dichiarato all'Ansa Emanuele Frongia, presidente della Fipe Confcommercio Sud Sardegna - e la campagna vaccinale ha ormai raggiunto traguardi molto importanti. È del tutto evidente che si sta concretizzando una crescente asimmetria fra i benefici sociali legati all'adozione del green pass e gli oneri a carico delle imprese del comparto».

«Sul versante dei controlli - ricorda Frongia - i costi non cambiano mentre le difficoltà aumentano». Da giugno a oggi, secondo il rappresentante di categoria, gli operatori del settore hanno

dovuto studiare e adeguarsi a 65 provvedimenti nazionali, che di volta in volta hanno modificato la regolamentazione dei flussi degli stranieri, la durata dei vaccini, la gestione dei guariti, la validità delle dosi di richiamo.

Per questo motivo l'associazione di categoria chiede che venga ripensato il sistema di controllo del certificato verde all'ingresso dei locali.

«In attesa di capire cosa vuole fare lo Stato - ha specificato Frongia - riteniamo si siano raggiunte le condizioni per escludere l'obbligo del green pass per accedere ai pubblici esercizi. Qualora si volesse mantenere un approccio maggiormente cautelativo, è quantomeno necessario e doveroso lanciare un segnale

che renda il regime attualmente in vigore più equo e sostenibile, introducendo il principio di autoresponsabilità di fronte a un controllo delle forze dell'ordine solo l'avventore deve rispondere dell'eventuale mancanza della certificazione verde».

La preoccupazione dell'associazione di categoria è confermata anche dal numero di imprese che continua a registrare cali vistosi di fatturati e di lavoro anche nei giorni del fine settimana.

Questo determina anche una gestione problematica dei dipendenti e degli approvvigionamenti dei prodotti necessari allo svolgimento dell'attività delle aziende del settore.

Raffaele Pisu

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000

070 52843 202

Il nuovo numero di Fax de **ilPortico**

È possibile inviare copia dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento Oppure inviarla a: segreteria@ilportico@libero.it



BREVI

■ Provinciale riaperta

Dopo l'esito positivo del collaudo del ponte sulla provinciale 9 Sestu - Ussana, l'arteria sarà riaperta al traffico veicolare non appena verrà completata l'installazione delle barriere di protezione. La strada era chiusa nel luglio scorso al fine di consentire la realizzazione dei lavori di manutenzione straordinaria necessari ad adeguarla alle normative vigenti.

■ Centro trasfusionale

Successo all'Open day organizzato dall'Arnas G. Brotzu nel suo centro trasfusionale. L'obiettivo dell'iniziativa era la sensibilizzazione della popolazione sull'importanza della donazione periodica di sangue e degli emo-componenti. A fine giornata si sono contate circa 70 donazioni. Visto il riscontro l'iniziativa verrà presto replicata.

■ Monte Claro

«Monte Claro Giocaus Impari» è il nome del progetto che vede bambini e anziani praticare insieme attività ludico-motorie, ricreative e didattiche che promuovano l'inclusione sociale e la solidarietà intergenerazionale. L'iniziativa è promossa dall'associazione sportiva dilettantistica «Giocaus Impari Sport e Divertimento», in collaborazione con la Città Metropolitana di Cagliari.

■ «Nidi gratis»

Approvato dalla Giunta regionale il programma «Nidi Gratis», a sostegno delle famiglie con figli nella fascia d'età da zero ai tre anni. La misura prevede un contributo per l'abbattimento dei costi per la frequenza dei nidi, micronidi, sezioni primavera, nidi domiciliari e nidi aziendali, pubblici e privati, convenzionati o meno con i Comuni.



Il Consiglio approva la legge Finanziaria

La dotazione è di 9,5 miliardi di euro, metà destinata alla spesa socio sanitaria

DI ALBERTO MACIS

Approvata dal Consiglio regionale la manovra finanziaria.

Con 28 voti a favore e 18 contrari l'Aula di via Roma ha approvato il documento contabile da 9 miliardi e mezzo di euro.

Tra le misure più qualificanti quella sulla lotta allo spopolamento, il turnover nell'Agenzia Forestas per lo Sviluppo del Territorio e dell'Ambiente, lo studio sulla possibile realizzazione di una compagnia sarda per il trasporto aereo, il rifinanziamento del fondo «Resisto» per le imprese colpite dall'emergenza legata al Covid, l'equiparazione delle indennità degli amministratori locali sardi a quelle dei colleghi della Penisola, i fondi agli allevatori per far fronte al caro prezzi delle materie prime.

Nel dettaglio contro lo spopolamento sono stati stanziati quasi 250 milioni in tre anni. Previsti tra gli altri un bonus da 600 euro ai bambini con meno di 5 anni e residenti in Comuni con meno di tremila abitanti, e l'assegnazione di contributi per l'apertura di un'attività o il trasferimento dell'azienda nel Comune in questione.

Agli allevatori andranno 40 mi-

lioni di euro che saranno suddivisi: 17,5 milioni per i capi bovini, 22,5 per quelli ovini e caprini, secondo un sistema di sovvenzioni dirette.

Per ciò che concerne la graduatoria del fondo «Resisto» sono 45 i milioni assegnati alla Regione con deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (Cipess).

Quanto al personale Forestas la questione è oramai aperta da anni: sono stati stanziati 46 milioni (6 per il 2022, 20 per il 2023 e 20 per il 2024) da utilizzare con un piano straordinario triennale di assunzioni per la sostituzione dei lavoratori andati in pensione dal 2010.

Molte polemiche e discussioni sullo stanziamento da 300 mila euro per lo studio di fattibilità di una flotta aerea sarda. Per il presidente Christian Solinas però «è doveroso esplorare ogni strada per garantire ai sardi il servizio migliore e per non disperdere la professionalità acquisita dalle centinaia di lavoratori del settore, primi fra tutti quelli di Air Italy».

Come oramai è consuetudine quasi la metà dei circa 9,5 miliardi della manovra è destinata alla spesa sanitaria.



L'AULA DEL CONSIGLIO REGIONALE

Un'altra fetta importante è destinata alla missione sulle autonomie locali: dentro ci sono i 600 milioni del fondo unico degli Enti locali.

Una manovra che guarda alle necessità dell'Isola, hanno detto in maggioranza, con un occhio di riguardo alle zone interne e al fenomeno dello spopolamento grazie agli incentivi per chi resta nelle zone o vuole aprire un'attività commerciale. Per la prima volta sono stati previsti sostegni per il settore del commercio, 30 milioni di euro, che si sommano ai 10 milioni stanziati per gli artigiani. Per la minoranza invece si tratta di una manovra dal respiro corto, che non risolve i problemi dell'I-

sola. Ma non c'è molto tempo: occorre già lavorare per la cosiddetta legge «Omnibus 2», da approvare quanto prima, in modo da correggere eventuali carenze che la finanziaria non è riuscita ad evitare, ma anche i tanti provvedimenti che diversi consiglieri regionali hanno visto tener fuori dalla finanziaria.

Sarà un documento che recepisce tutte quelle necessità non contemplate nel provvedimento approvato lo scorso 25 febbraio dall'Aula e che attraverso gli emendamenti dei consiglieri regionali potranno trovare la via per l'approvazione del Consiglio.

©Riproduzione riservata

Aree industriali in crisi: arrivano le risorse del Governo



Una boccata d'ossigeno per le aree industriali dell'Isola. Il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ha infatti firmato il decreto di ripartizione delle risorse per le aree di crisi industriale complessa, per un importo totale di 60 milioni di euro nel 2022, dei quali per la Sardegna sono disponibili 10,18 milioni.

Il provvedimento, emanato di concerto con il ministro dell'Economia, il cui testo è già stato trasmesso per l'acquisizione della firma, assegna alle Regioni che ne hanno fatto richiesta risorse finanziarie, sul Fondo Sociale per Occupazione e For-

mazione, per assicurare, nelle aree di crisi industriale complessa, la prosecuzione degli interventi di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria e di mobilità in deroga.

Le due aree di crisi complessa riconosciute dal Mise in Sardegna sono quella di Porto Torres e quella del Sulcis Iglesiente.

Nelle due zone quindi arriveranno risorse per gli ammortizzatori sociali che, per ora, rappresentano un'ancora di salvezza per centinaia di famiglie.

I. P.

©Riproduzione riservata

Cagliari può fare di più per la qualità dell'aria



Qualità dell'aria a Cagliari non ottimale, anzi: la città deve fare di più contro l'inquinamento. Lo sostiene la campagna «Clean Cities» di Legambiente, che ha presentato anche lo stress test mobilità.

Per la precisione, per rientrare nei parametri dell'Organizzazione mondiale della sanità, dovrebbe ridurre del 46% le attuali concentrazioni di PM10.

Cagliari però dovrebbe soprattutto diminuire del 67% il PM 2,5 e gli ossidi d'azoto (NO2) del 50%. Deve intervenire in maniera decisa per ridurre gli incidenti, moderando la velocità e ridisegnando le strade più pericolose.

Una sfida per l'ambiente e contro il Covid: sempre più frequenti le ricerche - sostiene Legambiente - che correlano la morbilità da coronavirus con l'esposizione all'inquinamento. «Occorre potenziare la rete ciclabile e favorire l'uso delle biciclette nella vita quotidiana e la pedonalità - si legge in un comunicato di Legambiente Sardegna. L'inquinamento atmosferico a Cagliari è un problema complesso, dipende da molteplici fattori come il traffico, il riscaldamento domestico, la presenza del porto,

le attività produttive. La mobilità a Cagliari continua ad essere fortemente influenzata dal pendolarismo e dal contesto regionale di riferimento. Diventa quindi urgente potenziare e razionalizzare i trasporti extraurbani da e per Cagliari, con la realizzazione dei parcheggi di scambio all'ingresso della città.

Il 25% dell'offerta di Trasporto pubblico locale è elettrico ed è ancora parecchia la strada per il 100% di bus elettrici entro il 2030. La città si sta muovendo in quella prospettiva, grazie alle nuove linee veloci di bus elettrici su corsie protette che sta realizzando.

Legambiente ritiene buona l'offerta di sharing mobility, che si attesta al 90% elettrico: 800 monopattini soprattutto in centro, 60 bici ed e-bikes, un centinaio di auto, solo in parte elettriche. A Cagliari - si legge ancora nel report - sono sei le Zone a traffico limitato e due zone pedonali nel centro storico e lungo la spiaggia del Poetto. Non risulta però attiva alcuna limitazione della circolazione dei veicoli più inquinanti.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

DON GIANFRANCO ZUNCHEDDU CEDE IL SUO PATRIMONIO LIBRARIO

Una ricca biblioteca donata alle persone care

DI MARIO GIRAU

Migliaia di libri viaggiano in queste settimane tra Selegas, Cagliari e dintorni. Don Gian Franco Zuncheddu (81 anni) svuota la sua personale biblioteca costruita in 58 anni di sacerdozio e regala, a volte anche centinaia di libri, ad amici, comunità e a istituzioni religiose e civili. Chiede un solo corrispettivo. «Una preghiera per me al Buon Dio e Buon Pastore per vivere, come spero, con Lui per sempre sotto lo sguardo affettuoso di N. S. di Monserrato, che mi ha sempre accompagnato amabilmente».

Don Gianni non ha perso all'improvviso il ben dell'intelletto. Continua a svolgere puntualmente il lavoro di Vicario giudiziale aggiunto del Tribunale Ecclesiastico Metropolitano e d'Appello, ultimo di una serie d'incarichi ricoperti all'inter-

no dell'organizzazione ecclesiastica: pastorale per gli emigrati, collaboratore e direttore del settimanale diocesano «Orientamenti», per 32 anni giudice del Tribunale ecclesiastico regionale (T.E.R.), cappellano della Polizia di Stato e dell'ospedale oncologico «Businco». Anche 10 anni parroco a Elmas e Quartucciu: «Si vede - commenta - che la mia vita non era orientata verso la parrocchia».

«Il lavoro sacerdotale pluriennale, di aiuto, anche a Villamar, e quello specifico nei mass media, nel TER e per le Cause dei Santi fino alla scorsa estate procedeva a gonfie vele». «All'improvviso - dice don Zuncheddu - il Signore mi ha chiamato a prendere, per la mia parte, la croce. Alle patologie portate dall'età se ne è aggiunta una più grave, che ha comportato il ricovero ospedaliero. Altre cure e bagaglio preparato in fretta per l'eterno. Il parroco della

cattedrale mi ha amministrato Viatico e Unzione degli Infermi. Però il Signore ha accolto la mia preghiera e deciso di prolungare i miei giorni sulla terra. Ne approfitto per sistemare ancora alcune cose. Ecco la decisione di regalare i libri». I criteri di distribuzione sono amicizia e possibilità che i volumi siano fruibili da molte persone. «Noi preti anziani siamo spesso lasciati alla deriva». I libri prendono la strada verso casa di amici, sacerdoti, religiosi, biblioteche comunali, «li ho destinati in particolare a chi, nei miei 81 anni, mi ha beneficiato». Don Gianfranco fa anche i nomi di alcuni destinatari. «Sia don Alberto Pala sia, soprattutto, don Cristiano Piseddu hanno avuto migliaia di libri che utilizzeranno certamente per i loro studi e per servire meglio i fratelli nella nostra arcidiocesi».

Nella biblioteca di un prete in genere c'è la traccia della sua forma-



I LIBRI; IN ALTO DON ZUNCHEDDU

zione teologica e culturale. Anche in quella, generalista, di don Zuncheddu. Letteratura, arte, storia civile e della Chiesa, folklore e tradizioni popolari, agiografia, poesia in «limba», devozionario in italiano, latino e sardo, teologia, diritto civile e canonico (coltivate dopo che monsignor Ottorino Alberti lo autorizza a frequentare l'«Urbaniana» si laurea in diritto canonico e supera brillantemente l'esame per avvocato rotale), rassegne stampa e annate dei giornali diretti da don Gianfranco: in particolare «Orientamenti» e «Notiziario diocesano». Dove sono finiti i libri del monsignor burcerese? Alcune migliaia ai

comuni di Burcei e Selegas. Libri di Teologia e pastorale alla biblioteca del Seminario diocesano; i volumi di diritto canonico e per le Cause dei Santi al Tribunale metropolitano di Cagliari; di musica e canto corale (soprattutto gregoriano) andranno a costituire un apposito «fondo» in Cattedrale. Un antico confessionale è già finito tra gli arredi della parrocchia di Suelli. Un paliotto, lavorato finemente in seta, di scuola veneziana è destinato al duomo di Cagliari. Una decina di quadri regalati all'Archivio diocesano. Ma la distribuzione non è ancora finita.

©Riproduzione riservata

Scoprire lo smisurato universo della Sacra Scrittura



L'abituale interesse per i personaggi della Scrittura di maggiore spicco, come i grandi re e profeti o le gigantesche figure del Nuovo Testamento, ci porta a sottovalutare quelli minori. Essi, infatti, o sono sconosciuti ai più o sono confinati - nella trattazione comune - all'interno dello schema del personaggio-gruppo di riferimento che finisce per annul-

larne l'individualità e non tiene in alcun conto il loro ruolo nel processo costruttivo della Scrittura. Eppure, assai spesso, queste figure di secondo piano sono altrettanto importanti per il ruolo che svolgono nell'economia della storia della salvezza e sono ugualmente essenziali all'interno della sua armoniosa complessità, proprio come i protagonisti principali. Conoscerli,

carpirne le sfumature, svelarne le fisionomie e comprenderne il cuore, perciò, non è cosa da poco ma è opera utile e necessaria, perché contribuisce a far crescere non tanto (o, almeno, non solo) la conoscenza della Scrittura, quanto piuttosto per l'aiuto che offrono a chi meglio desidera interiorizzarla per meglio integrarne il messaggio nella vita d'ogni giorno.

Da questa idea di fondo parte questo libro che Michele Corona dona ai lettori. Un'idea che ha sapore di novità e di una novità talmente grande da assumere una dimensione quasi copernicana, in quel suo stimolarci ad andare oltre i soliti itinerari di riflessione, per avventurarci (perché proprio di un'avventura si tratta) in strade nuove e scoprire che lo smisurato universo della Scrittura accanto agli astri più brillanti contiene anche una miriade di altre costellazioni piene

di sorprendenti stelle scintillanti. Decine e decine di volti che si fanno riconoscere, proponendosi con determinazione e ardimento. Sarà possibile incontrare la giovane Yael, il cui coraggio sfiora le temerarietà, che esce dall'ombra e diventa un'eroina che guida il popolo alla vittoria, capretta selvatica che non bada a pericoli e si arrampica decisa. E Myriam che sfida animosamente i decreti sanguinari del faraone e scrive le battute iniziali dell'epico «Canto del mare». E Tamar che emerge dal quadro di prevaricazioni fratricide che la circondano e fa della propria femminilità un pegno dinanzi al potente Giuda. E poi c'è Uria, l'inconsapevole preda della brutalità del re David. E, ancora, Asfenaz il pagano che si lascia incantare dalla fede di quattro ragazzini. E Noemi che, sola in terra straniera, decide di fare un viaggio a ritroso per cercare

il pane ma soprattutto sé stessa. O Terach che, pur avendo intorno un figlio senza padre e un padre senza figli, ed egli stesso nella desolazione per un figlio morto, decide di partire verso Canaan dando inizio ad un viaggio che avrebbe prodotto una discendenza più numerosa della sabbia del mare. E poi ancora tanti altri volti ricchi di umanità e gonfi di speranze. Storie di uomini e di donne che Michele ci offre con un linguaggio piano e fascinoso che cattura e stupisce, dal ritmo incalzante che coglie i dettagli e li trasmette con immediatezza al lettore. Una lettura che è anche un'illuminante avventura dello spirito.

Tonino Loddo

Michele Antonio Corona
«I tanti volti della Bibbia»
Per una conoscenza senza argine»
Oasiapp, Teramo 2022, 12 euro



Conto corrente
Arcidiocesi di Cagliari
Emergenza Covid 19

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari
n° IT96J0306909606100000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B0311104800000000071650

Causale:
"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it

ULTIMA FATICA LETTERARIA DEL VESCOVO EMERITO DI LANUSEI

Monsignor Piseddu prosegue la visita alle chiese di Cagliari

DI ANDREA PALA

«**P**roseguingo la sua preziosa opera di scavo e racconto, Sua Eccellenza monsignor Antioco Piseddu presenta questo volume dedicato alle «Chiese di Cagliari». È un passaggio della presentazione che l'Arcivescovo Giuseppe Baturi ha scritto a corredo del terzo e penultimo volume che il vescovo emerito di Lanusei ha dato alle stampe intorno ad alcuni luoghi di culto della città. In questa nuova opera, recentemente pubblicata, il presule si sofferma su alcune chiese del centro storico cittadino che non hanno trovato spazio nei precedenti volumi. Ed estende il suo occhio alle nuove chiese sorte nelle periferie cittadine, frutto dell'allargamento dei

confini cittadini a cavallo tra gli anni Sessanta e Ottanta, quando la città si sviluppa principalmente verso nord e verso est. «Il racconto accurato di monsignor Piseddu – scrive ancora Baturi nella sua presentazione – è strumento importantissimo per favorire non solo la conoscenza delle nostre chiese, ma le ulteriori azioni di tutela, valorizzazione e adattamento».

Un'opera dunque meritoria di divulgazione, anzitutto, ma anche di preservazione e custodia di un immenso patrimonio artistico, dall'incommensurabile valore, custodito nelle chiese cagliaritanee. «Questo terzo volume – afferma l'autore monsignor Antioco Piseddu – è la continuazione dell'opera da me avviata in due tempi. Ho avuto modo

di constatare come il gradimento intorno alle precedenti due pubblicazioni sia stato davvero ampio. Esamino, in questo terzo volume, un altro gruppo di chiese di Cagliari. Devo essere sincero: si sono rivelate ben più numerose di quanto mi aspettassi inizialmente. Avevo infatti previsto un solo volume sui luoghi di culto del capoluogo e ora, invece, mi ritrovo ad averne pubblicati tre, con un quarto e ultimo di prossima uscita a completamento dell'opera. Attraverso le chiese possiamo davvero ricostruire la storia della città stessa, della sua sensibilità religiosa e anche della fede che cresce o diminuisce secondo i tempi. Non dimentico inoltre che, attraverso questa collana, possiamo onorare Dio come creatore del-



LA COPERTINA DEL LIBRO

la bellezza. Tutte le cose belle che ci sono nel mondo sono suo riflesso e una chiesa, dunque, può portare l'uomo a gioire e a contemplare Dio stesso perché egli è sua immagine». Tra centro storico e periferia, monsignor Antioco Piseddu illustra 21 chiese, alle quali si aggiunge la cripta di Sant'Agostino, al momento chiusa al culto, posta al di sotto del palazzo Accardo nel Largo Carlo Felice. E ogni capitolo è corredato da una ricca bibliografia, che il lettore può prendere come spunto per

approfondire lo studio e la conoscenza del luogo di culto cittadino. Ma, come sottolineato da monsignor Piseddu, è già in tipografia il quarto e ultimo volume dell'opera sui luoghi di culto cagliaritanee. «Darò conto delle chiese di cui non ho potuto trattare negli altri volumi – anticipa il vescovo emerito di Lanusei – e mi soffermerò sulle chiese andate ormai perdute perché distrutte nelle diverse epoche storiche».

©Riproduzione riservata

ilPortico DELL'ARTE



E. ALTARA - «COLLAGE»

Continuiamo ad occuparci della prestigiosa rassegna del Man di Nuoro: «Vittorio Accornero- Edina Altara, Gruppo di famiglia con immagini». Quanto già detto su Edina Altara è ancora insufficiente per inquadrare l'iter artistico della sassarese.

Le avventure creative di Altara e Accornero

Un aspetto molto importante è stato il suo impegno nel campo della moda. Ha scritto il critico Silvia Miro: «Quello tra Altara e la moda fu un rapporto diretto dettato dalla sua appartenenza a un ceto agiato che poteva e sapeva fruire dell'abito come "segno" di appartenenza e distinzione». «All'epoca – continua la Miro – lo stilema fondamentale dei "figurinisti" poteva riassumersi non solo in un innato senso del bello e del colore, ma anche nella pratica dei soggetti rappresentati».

I figurini di moda la vedono in prima linea. La sua attività di illustratrice era iniziata nel 1918, dopo la sua partenza dalla Sardegna. Dopo i collage di carta colorata, apprezzata da molti critici, si dedicò alle illustrazioni di libri per l'infanzia.

Altro significativo aspetto del procedere creativo di Edina Altara, è il suo comporre pannelli in vetro con rappresentazioni di pesci, frutta, nature morte di cacciagione, immagini di costumi popolari italiani. Sviluppò la tecnica della pittura dietro cristallo, raccontando

storie ispirate alla guerra di Troia, a Bacco e ad Atena. In buona sostanza la figura e l'arte di Edina Altara hanno significato un tassello importante nel panorama artistico del Novecento. Vittorio Accornero de Testa, compagno di vita e di lavoro dell'Altara, nato a Casale Monferrato nel 1896 e scomparso a Milano nel 1982, inizia collaborando come illustratore per «Il Giornalino della Domenica».

Nella sua lunga carriera è stato illustratore di libri per ragazzi, autore di cartoline, in stile Art Déco, per la casa editrice milanese Degami. Nel giugno del 1929 tenta l'avventura americana, e insieme ad Edina si imbarca ed arriva a New York, ma la grave situazione economica statunitense induce i due ad un frettoloso rientro in patria.

A Milano riprende ad illustrare libri di artisti famosi come Andersen, Perrault, Grimm, Collodi, De Amicis e Poe.

Il cinema ed il teatro lo vedono attivo realizzatore di costumi e scenografie.

Un periodo interessante del suo iter artisti-

co, negli anni Cinquanta, lo vede fa approdare all'iperrealismo.

Numerose sono le sue personali in Italia ed all'estero. Del suo lavoro, con recensioni assai positive, si interessarono, Orio Vergani, Enrico Piceni, Reto Roedel, Dino Buzzati ed il pittore Giorgio de Chirico.

Dalla collaborazione con Gucci nascono i disegni per i famosi foulard, apprezzati e molto ricercati da personalità della cultura e dello spettacolo, come Grace Kelly.

Una lucida, precisa definizione della sua pittura l'ha data il grande giornalista Orio Vergani, che parlando della sua fine ed ammaliante arte ha osservato: «...nei quadri di Vittorio Accornero, composti quasi tutti in un clima di antiche case, piccole e preziose, raccolte in uno splendore cromatico...s'avverte come un canto, lungo e perenne, al di fuori del tempo». Poche righe, ma efficaci, per tratteggiare il valore di un dimenticato artista.

Paolo Pais

©Riproduzione riservata

Con «S'Alfabetu de sos Hobbit» Tolkien si legge in lingua sarda



Stefania Carta (nella foto), di Ittiri, è dottoressa in Mediazione Linguistica e Culturale e in Lettere. Nel 2017 ha collaborato, insieme a sua sorella Ilaria, studentessa all'accademia della Belle Arti e dottoressa in Beni Culturali, alla fondazione di «S'Arda – Tolkien Sardegna», la comunità per lo studio e la divulgazione delle opere dello scrittore inglese J. R. R. Tolkien nell'isola. Attiviste per la lingua sarda, nel 2021 hanno pubblicato con Alfa Editrice «S'Alfabetu de sos Hobbit», un libro per avvicinarsi al sardo attraverso i personaggi e i luoghi della Terra di Mezzo, e un calendario a tema, anch'esso in sardo.

«S'Alfabetu de sos Hobbit» è il primo libro in lingua sarda dedicato alle opere del professor Tolkien, in particolare a «Il Signore degli Anelli», «Lo Hobbit» e il «Silmarillion». «Il libro, che promuove sia la conoscenza di questo autore che della lingua sarda – dice Stefania – nasce all'interno di "S'Arda – Tolkien Sardegna", la comunità per lo studio e la divulgazione delle opere del professor J. R. R. Tolkien nell'isola che io e mia sorella Ilaria, coautrice del libro, abbiamo fondato e consolidato insieme ad altri appassionati locali». «S'Arda» si distingue dalle altre associazioni dedicate all'autore in Italia, «per la prospettiva locale che si esprime anche attraverso la valorizzazione della lingua, sia sui nostri canali social che negli eventi dal vivo». Tuttavia a causa della quasi totale assenza del sardo nelle scuole per diverso tempo, molti giovani non conoscono, o hanno una conoscenza passiva della nostra lingua. «Abbiamo perciò deciso di scrivere un libro – prosegue l'autrice – che ne promuovesse

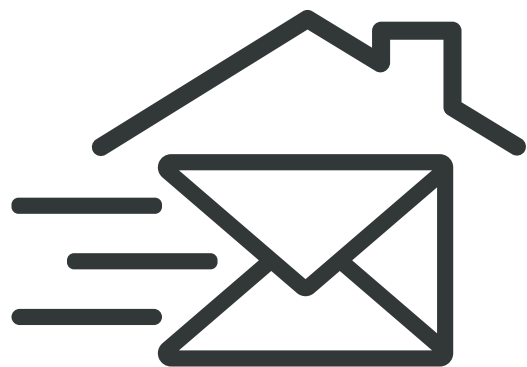
l'apprendimento attraverso le opere di quest'autore non solo amato e conosciuto in tutto il mondo, ma egli stesso poliglotta e linguista. In seguito ai nostri studi abbiamo applicato la teoria secondo la quale è più facile apprendere una lingua straniera ricorrendo all'uso di contenuti di interesse personale o già noti. Per tale ragione le illustrazioni del libro si rifanno in parte all'estetica delle trilogie cinematografiche, che da vent'anni a questa parte hanno contribuito alla diffusione delle opere di Tolkien e influenzato l'immaginario popolare». Il libro è strutturato come un glossario dove a ogni lettera dell'alfabeto corrisponde una parola, un'immagine e un breve testo in sardo con la traduzione a fronte in italiano. I testi sono brevi e di facile comprensione al fine di permettere un confronto diretto con l'italiano, ciò lo rende uno strumento d'insegnamento utile anche per l'apprendimento della lingua ai bambini e potrebbe essere adottato a tal fine nelle scuole primarie». Il sardo è una lingua che ha una grande tradizione poetica e letteraria, con cui si può ovviamente parlare di ogni argomento, dai temi quotidiani ai classici della letteratura mondiale. Tra i grandi autori tradotti finora spiccava l'assenza di Tolkien, nonostante le sue opere siano fra le più tradotte al mondo, anche in lingue minoritarie della famiglia romanza, «per questo – conclude – sentivamo la necessità di avere almeno un testo di riferimento e che lo omaggiasse nella nostra lingua madre».

Raimondo Mameli

©Riproduzione riservata

il Portico

ABBONAMENTI 2022



Ricevilo a **Casa**
e sulla tua **mail** a soli
35 euro l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su

Conto Corrente postale

n. 53481776

intestato a:

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

Bonifico Bancario

IBAN IT67C0760104800000053481776

intestato a:

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

NON VERRANNO PIU' ACCETTATI PAGAMENTI IN CONTANTI

Per poter attivare l'abbonamento sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail segreteria@ilportico@libero.it - fax [070/52843202](tel:07052843202)) la ricevuta del pagamento e i dati personali: nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono.

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.



Entra su
ilporticocagliari.it

